

R. Battaglia

104

Selci preistoriche scoperte in Cirenaica

5181





## SELCI PREISTORICHE SCOPERTE IN CIRENAICA

GLI anni 1920 e 1921 l'ing. Camillo Crema, geologo capo nel R. Ufficio Geologico, eseguì una serie di ricerche geo-idrologiche nella Cirenaica per incarico dei Ministeri delle Colonie e dell'Economia Nazionale. I risultati della missione portarono importanti contributi, non solo alla conoscenza della geologia e dell'idrologia della Cirenaica, ma anche alla conoscenza delle faune fossili e viventi della Colonia, perchè l'ing. Crema portò nel suo viaggio ricche collezioni paleontologiche e zoologiche, appena in parte studiate e pubblicate (1).

Nelle sue escursioni l'ing. Crema scoperse anche nelle vicinanze di er-Regima alcuni manufatti preistorici di selce; manufatti che egli volle gentilmente affidarmi per lo studio. Mi è grato esprimere qui perciò al gentile collega la mia riconoscenza per l'onore fattomi.

Il materiale preistorico proviene dai dintorni di er-Regima.

« Le selci sono state raccolte » mi scrive lo scopritore « una trentina di chilometri ad Est di Bengasi in corrispondenza della scarpata che separa la pianura costiera dal primo altipiano. Una venne raccolta a monte dello sbocco dell'uadi Gattara, lungo il quale si osservano alcune caverne sistemate dagli Arabi per raccogliere accuratamente gli stili. Tutte le altre provengono dall'ingresso di una piccola grotta a monte della ferrovia per Regima ». Il fatto di aver scoperto il nucleo principale dei manufatti (una trentina di pezzi) all'ingresso di una caverna, è di notevole importanza e dà sicuro affidamento che, quando verranno intraprese

anche in Libia esplorazioni paleontologiche sistematiche, sarà possibile scoprire nelle caverne materiale in posto (1). Da quanto mi è noto, la maggior parte dei manufatti preistorici raccolti in Cirenaica provengono da scoperte casuali, fatte alla superficie del suolo. Risulta evidente pertanto che ben pochi risultati si possono sperare dallo studio del materiale, poichè i dati che si ricavano dall'esame tipologico dei manufatti non permettono di giungere a conclusioni sicure, specialmente in relazione alla cronologia.

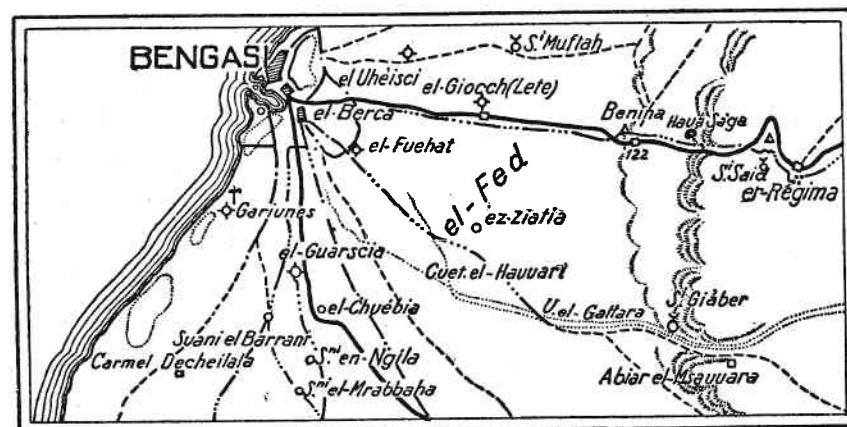


FIG. 1 - Stazioni preistoriche della zona bengasina - Scala 1:40.000

L'istrumento raccolto nell'uadi el-Gattara è ricavato da una scheggia di selce noce, lucida e patinata, con la superficie inferiore bulbata. Mediante una serie di piccoli ritocchi sul margine superiore venne isolata una tozza punta laterale (fig. 3 l).

La maggior parte degli oggetti provenienti dalla grotta a monte di er-Regima sono ricavati da lamelle silicee, più o meno patinate, di color noce. Talvolta la superficie è di color bianco latte per effetto dell'alterazione atmosferica. Alcuni esemplari sono di quarzite.

I principali manufatti di quarzite sono riprodotti nella fig. 2: (a) disco lavorato a piani irregolari con spigoli vivi, senza ritocchi; (d) punta col margine sinistro a piccoli ritocchi, superficie inferiore piana con bulbo di percussione; l'oggetto è spezzato; (b-c) lamelle con ritocco marginale (si osservino le intaccature laterali dell'esemplare minore).

(1) Cfr. G. Zucco, *Sulla missione geo-idrologica compiuta in Cirenaica ed in Marmarica dall'ing. Camillo Crema negli anni 1920-1921*, estr. « Rassegna delle Colonie », 1928.

(1) Selci preistoriche estraggono i Beduini nelle grotte del Gebel. Il padre V. ZANON segnala una grotta nella regione di Tocra (*Appunti di paleontologia bengasina*, estr. « Mem. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti », IX (1924), 140).

Ai manufatti silicei appartengono: raschiatoi, lame e bulini. Predominano le lame, tutte di piccole dimensioni. Un raschiatoio (fig. 3 e) è ricavato da una scheggia bulbata con la faccia superiore concava; un secondo esemplare (fig. 3 f) è ricavato da una lama grossolana, con il bulbo di percussione in parte asportato, testa a contorno semicircolare con scheggiature a ventaglio e ritocchi lungo il margine. Le lamelle (fig. 3 g-k) sono a margini lisci e col contorno in parte ritoccato; una di esse ha delle piccole intaccature marginali. Quattro lamelle (fig. 4 m) hanno un margine alto e ritoccato con cura (*dos rabattu*). Due di queste appartengono alla categoria delle punte à cran. I bulini sono rappresentati da due

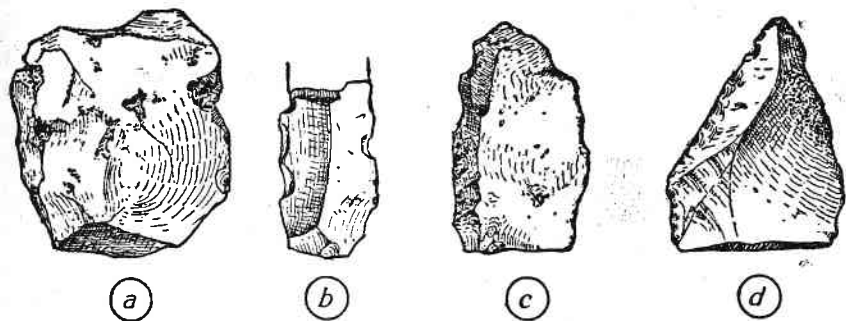


FIG. 2. - Manufatti di quarzite. Er-Regima (Bengasi) - 1:1

piccole lame costate con sbiecatura triangolare in testa (fig. 4 n). Un frammento di lama a sezione triangolare potrebbe essere derivata dalla lavorazione di un bulino a punta laterale (fig. 4 o).

L'oggetto più notevole di tutta la serie è forse una grande cuspidata pedunculata di selce (fig. 5, 6 p). La faccia superiore è attraversata da una costola mediana, l'inferiore è liscia. Il peduncolo corto e irregolare è lavorato in modo grossolano. Manca la punta. Lungo i margini si osservano scheggiature piatte e ritocchi; però nel lato sinistro il lavoro venne seguito sulla faccia superiore, nel lato destro su quella inferiore. L'intaccatura che si osserva sul margine destro in alto è dovuta a una irregolarità della roccia. L'oggetto descritto ripete la forma tipica delle punte ateriane.

Giudicando in base alla qualità delle rocce e al tipo della patina, si direbbe che le selci di er-Regima appartengono ad un complesso industriale omogeneo. Questa impressione viene avvalorata dal fatto che tutti i manufatti furono raccolti all'ingresso di una caverna.

Prima di continuare sarà opportuno esaminare lo stato delle nostre

poi stabilire la posizione di questo piccolo gruppo di oggetti nella serie delle industrie preistoriche della contrada.

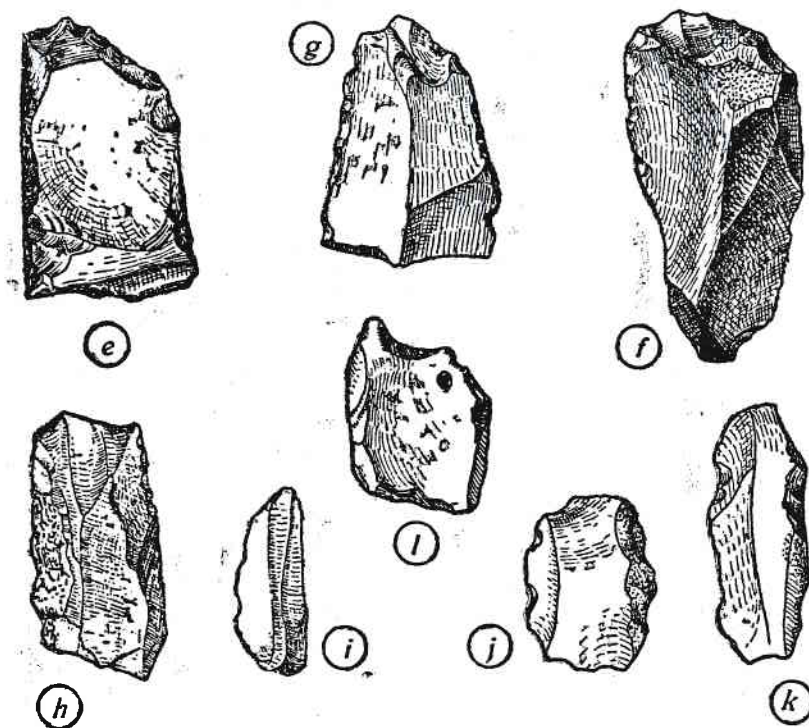


FIG. 3. - Lame e raschiatoi di selce: e-k, er-Regima; l, uadi el-Gattara - 1:1

Negli ultimi anni furono scoperti numerosi manufatti silicei in diverse località della Colonia. Vanno segnalate in special modo le ricerche del padre V. Zanon e del prof. A. Fantoli. Si tratta purtroppo di materiale raccolto alla superficie del suolo, il quale più che altro serve a testimoniare la ricchezza di questa regione in fatto di antichità preistoriche. L'uso dei termini paleolitico e neolitico, chelleano o musteriano, nella descrizione di questo materiale, non può aver per il paleontologo nessun significato, neppure indiziario. La morfologia delle industrie litiche nord-africane è ancora piena di incognite e dal semplice esame tipologico degli oggetti non è possibile stabilire con sicurezza il tipo dell'industria e l'epoca alle quali essi appartengono. Nell'Africa settentrionale e nella Palestina esistono stazioni neolitiche, le quali contengono materiale siliceo di

Alcune categorie di manufatti e precisamente amigdaloidi, *tranchet*, punte a mano e raschiatoi discoidali, ripetono, secondo E. Baumgaertel, fogge tipiche del Paleolitico antico (1). Senza contare che raschiatoi circolari e punte a mano esistono anche nelle culture delle lame (Capsiano inferiore).

Una delle zone più ricche di manufatti preistorici della Cirenaica sembra essere la pianura rocciosa che si estende a oriente di Bengasi, da el-Fueihat a er-Regima. In questa zona, tra el-Guarscia ed el-Coefia, il p. Zanon segnala una quindicina di località, ove è possibile raccogliere in superficie selci preistoriche. Il p. Zanon parla di oggetti di tipo chelleano, musteriano (cuspidi a dente di squalo), solutreano, capsiano e neolitico. Alcuni esemplari vengono confrontati con quelli dell'Algeria descritti dal Reygasse (2). Il Fantoli divide le selci raccolte nella zona di el-Fueihat e Gicch el-Chebir in paleolitiche e neolitiche. Alle prime vengono assegnati manufatti amigdaloidi, raschiatoi circolari e ovali, dischi, rozze punte a faccia inferiore liscia, grossolane punte, dette di tipo Chatelperron, lame e bulini a punta laterale. Al neolitico vengono riferite punte di freccia, alcune delle quali molto piccole a scheggiatura bifacciale con i margini dentali (3). Altri oggetti preistorici furono scoperti dallo Zanon a Ghemines, Soluch e Tilimun (4). Selci lavorate si rinvennero a Barce e nel vicino bosco della Zorda. Il Fantoli ricorda un grossolano oggetto a contorno quadrangolare, con ritocchi ai margini, comparato alle asce chelleane, alcune cuspidi di tipico aspetto musteriano e lame. Alcuni frammenti di cuspidi amigdalari e lame provengono da el-Gubba (5). Il Puccioni diede notizia di alcune selci preistoriche raccolte dal Gregory, dal Marinelli e dal Morna in una terrazza quaternaria di Ain Bu-Mansur a sud di Derna. L'A. descrive alcune cuspidi di tipo musteriano, un « grattatoio quadrangolare » e alcune lame, una delle quali con intaccatura laterale. Il materiale viene riferito al Capsiano inferiore. Una lama silicea venne trovata sopra un terrazzo quaternario presso le rovine di Tolmeta e una cuspidi di tipo musteriano a Cirene (6).

Tra le selci raccolte nel Fueihat è possibile individuare con sicurezza soltanto un gruppo, abbastanza numeroso, di cuspidi neolitiche. Si tratta di piccole frecce con peduncolo e alette, lavorate con la fine tecnica eneolitica, uguali a quelle che si rinvennero anche in altre regioni dell'Africa

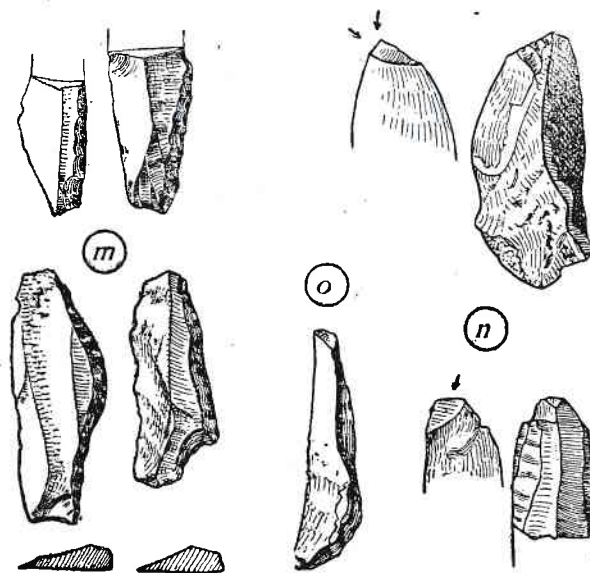


FIG. 4. - Lamelle a schiena ritoccata e bulini. Er-Regima - 1:1

sahariana (1). A questo gruppo vanno assegnate anche le pietre dure levigate e forate, qualcuna a forma di accetta, le due accette levigate di rocce verdi del Fueihat e di Cirene, e i pochi avanzi di ceramica ricordati dal p. Zanon (2). Molto più difficile è invece la classificazione degli altri manufatti, tra i quali si osservano tipi che si incontrano nel musteriano, nell'esbaikiano e nel capsiano. Notevole è anche la serie dei microliti, alcuni dei quali potrebbero avvicinarsi a quelli del capsiano finale.

Con maggior sicurezza sembra invece di poter riferire all'ateriano le selci scheggiate con peduncolo corto e massiccio (tutte di piccole dimensioni) raccolte dallo Zanon nel Fueihat (3). Forse sarà possibile, in seguito, riferire a questo gruppo anche alcuni degli esemplari pubblicati

(1) F. BAUMGAERTEL, *Neolithische Steingeräte in Form von Typen des älteren Palaeolithikums*, S. A. « Praehist. Zeitschr. », XIX (1928).

(2) V. ZANON, *Appunti di paleontologia bengasina*, p. 162 sgg.

(3) A. FANTOLI, *La scoperta di manufatti litici in Libia*, « Rivista delle Colonie Italiane », IV (1930), p. 54 sg. (Non ho potuto consultare la parte della bella memoria del Fantoli che tratta della Tripolitania).

(4) V. ZANON, *op. cit.*, p. 142.

(5) A. FANTOLI, *op. cit.*, pp. 65, 58.

(1) F. BAUMGAERTEL, *Tunis*, S. A., « Reall. der Vorgeschichte ».

(2) V. ZANON, *op. cit.*, p. 169 sgg.

dal Fantoli (1). L'esistenza di una cultura ateriana in Cirenaica viene del resto dimostrata dalla bella e tipica punta pedunculata scoperta dal Crema a er-Regima e riprodotta in questa nota.

Come abbiamo osservato più sopra, le selci della grotta di er-Regima per la qualità delle rocce da cui furono tratte e per il tipo della patina vanno riferite con ogni probabilità a un solo gruppo industriale, caratterizzato dalla prevalenza dei manufatti ricavati dalla lavorazione delle lame. Dall'esame tipologico dei singoli esemplari sembrerebbe possibile riferire questa industria al paleolitico superiore (Miolitico). L'ateriano invece viene comunemente ritenuto coevo al musteriano. Nel caso delle selci di er-Regima mi sembra difficile però separare la punta ateriana dal resto del materiale.

Nelle stazioni ateriane esplorate dal Reygasse, insieme alle caratteristiche punte peduncolate si trovano selci di tipo musteriano e numerosi manufatti ricavati da lame. « Llama la atencion: » osserva l'Obermaier « el caracter evolucionado de la industria litica restante del Ateriense, en la que se notan verdaderos tipos precursores del Aurinacense europeo, como raspadores aquillados, raspadores sobre hoja, buriles poliedricos y sobre hoja, hojas finas con dorso rebajados y utensilios con retoques en todos sus bordes: (2). L'Ateriano venne scoperto *in situ* nel douar Doukhane e nell'Oued Djebana, accompagnato da resti fossili di cavallo e di bovini. Nella valle del Manzanares (Madrid) furono scoperti oggetti di tipo ateriano ed esbaikiano negli strati contenenti il musteriano superiore. Va notato però, che tra le selci ateriane dei giacimenti spagnoli non compare la tipica punta pedunculata delle stazioni africane (3). Questo fatto lascia margine al dubbio, dunque, che la punta ateriana sia apparsa nelle stazioni africane in un periodo più tardo. Se si tien conto che in Africa oggetti di tipo musteriano appaiono anche nelle stazioni neolitiche, la notata associazione delle selci ateriane con un materiale di tipo musteriano non può considerarsi una prova assoluta dell'età musteriana di tutte le stazioni ateriane dell'Africa. È molto probabile all'incontro che una parte di questo materiale sia di età miolitica. « Es ist möglich: » scrive il

(1) A. FANTOLI, *op. cit.*, p. 12, 13.

(2) H. OBERMAIER, *El Paleolitico del Africa menor*, estr. « Homenaje a Bonilla y San Martin », publ. por la Facultad de Filos. y Letras de la Univ. Central, Madrid 1927, p. 5.

(3) H. OBERMAIER y J. PÉREZ DE BARRADAS, *Las diferentes facies del Musteriense español*,

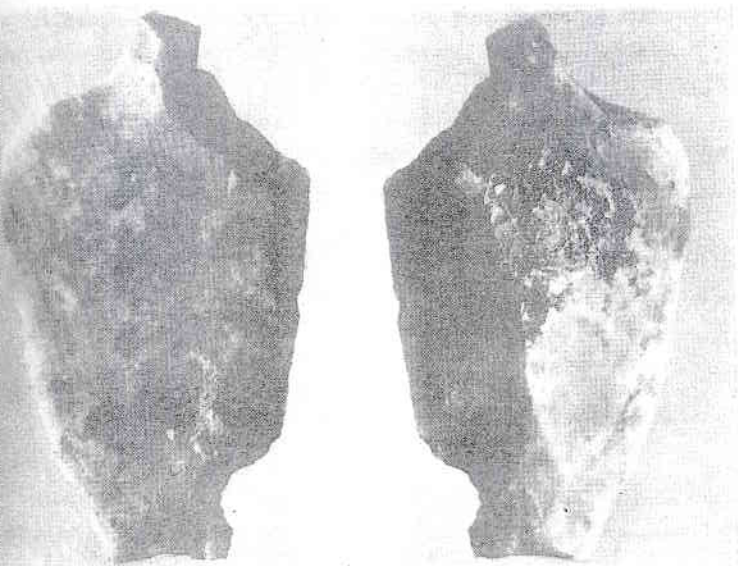


Fig. 5 - Punta ateriana di Er-Regima, 1:1.

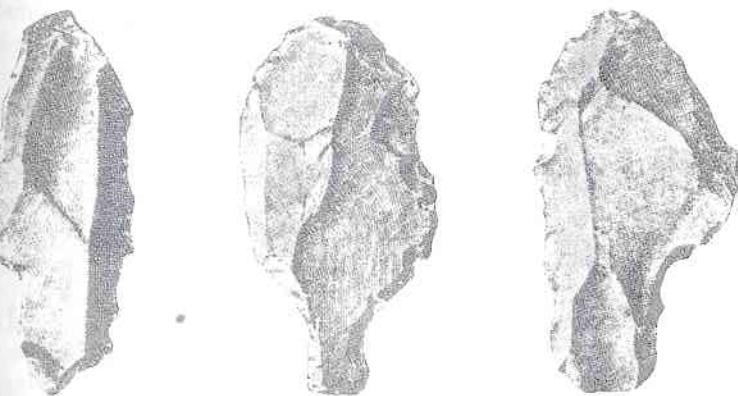


Fig. 8 - Quarziti pedunculatoe paleolitiche del Materano (secondo Rellini).

Menghin: « dass das Atérien wenigstens zum Teil in die jungpalaeolithische Zeit fällt » (1).

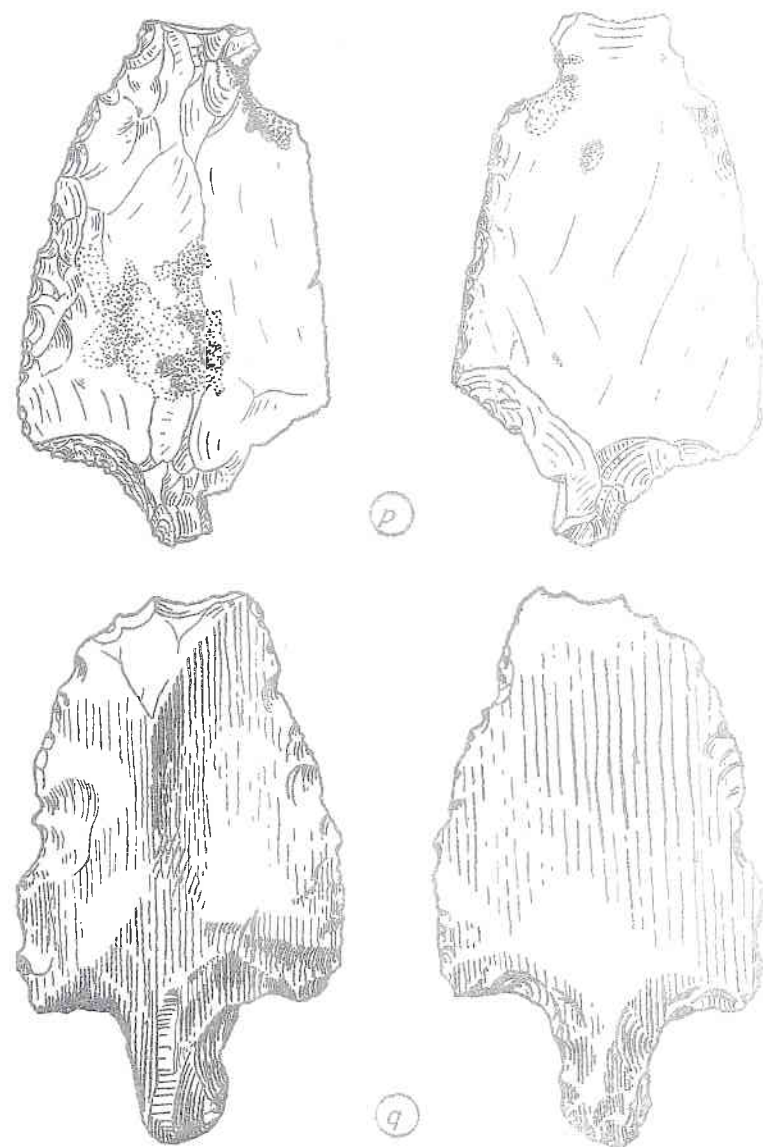


FIG. 6. - Punta ateriane: p. Er-Regima (vedi fig. 5) - q. El-Redeyef, Gaisa (secondo Gobert) - 1:1.

(1) G. MENGHIN, Die Mesolithische Kulturentwicklung in Europa S. 4. \*Kf.

Se è giusta questa ipotesi, la punta ateriana di er-Regima e gli altri manufatti litici raccolti dall'ing. Crema potrebbero venir riferiti al miolitico.

In base ai dati che ho potuto raccogliere, le nostre attuali cognizioni sulla preistoria della Cirenaica si possono così riassumere:

**Paleolitico.** - Indizi, molto dubbi, di industrie appartenenti al ciclo delle culture dell'amigdale e a quello della scheggia.

**Miolitico.** - Indizi di culture capsiane e di industrie microlitiche. Cultura boscimanoide nel Fezzan, caratterizzata dai graffiti rupestri (1). Ateriano (2).

**Neolitico.** - Freccioline peduncolate, accette di rocce verdi, perle e pendaglietti di pietre dure levigate, scarsissimi avanzi di ceramica.

Tracce incerte di monumenti megalitici (3).

#### MANUFATTI LITICI PEDUNCOLATI SCOPERTI IN ITALIA.

In un lavoro pubblicato lo scorso anno, il prof. Rellini ha sollevato la questione dell'esistenza in Italia di industrie di tipo ateriano ed esbaikiano (4). Visto che ci siamo occupati in questa nota dell'ateriano, credo utile dedicare alcune righe a questo problema, il quale interessa anche la questione dei rapporti tra l'Italia e l'Africa settentrionale durante i tempi preistorici. Il Rellini basa la sua ipotesi, avanzata però con molta riserva, sulla scoperta di alcuni oggetti peduncolati paleolitici nel Materano.

Le punte peduncolate sulle quali si potrebbe fondare l'ipotesi dell'esistenza di industrie ateriane in Italia, sono - a dire il vero - molto scarse:

1° Grossa scheggia di selce a contorno semicircolare, con ritocco marginale e massiccio peduncolo, dei dintorni di Reggio Emilia (5).

(1) R. BATTAGLIA, *Iscrizioni e graffiti preistorici della Libia*, « Riv. delle Colonie ital. », XX (1928).

(2) Sarà da vedere in seguito se tra gli oggetti raccolti dallo Zanon e dal Fantoli vi è qualcuno che possa assegnarsi all'esbaikiano (cfr. V. ZANON, *op. cit.*, tav. IX, cuspidi a sinistra in alto).

(3) V. ZANON, *op. cit.*, p. 150 sg. Per i grani di collana di pietre dure, cfr. A. BETHÉLOT, *L'Afrique saharienne et soudanaise*, Paris 1927, p. 125 sgg.; E. BAUMGAERTEL, *Dolmen und Mastaba*, Beihefte zum « Alten Orient », hft. 6, Leipzig 1926.

(4) U. RELLINI, *Le origini della civiltà italiana*, Roma 1929, p. 99.

(5) R. BATTAGLIA, *Ascie peduncolate della Nuova Guinea e dell'Italia preistorica*,

2° Manufatti peduncolati del Materano (1).

3° Punte peduncolate delle stazioni miolitiche della Toscana (2).

L'oggetto (forse un raschiatoio) da me pubblicato nel 1919, si collega all'industria musteriana dell'Emilia (fig. 7). Io comparai questo oggetto alle asce peduncolate della Nuova Guinea e di Rapa Nui. Si tratta, come rilevò anche il Menghin (3), di un strumento molto diverso dalle punte ateriane. Le quarziti peduncolate del Materano (fig. 8) sono anch'esse di un tipo che non ha nessuna affinità con il cosiddetto musteriano peduncolato dell'Africa, e questa fu anche la prima impressione del Rellini. Le cuspidi toscane (fig. 9) appartengono a una cultura più recente, miolitica, e non si possono staccare dal resto di quella particolare industria litica scoperta nell'Isola d'Elba e nella stazione della Chiocciola e del Mugello, la quale va riferita con tutta probabilità al miolitico superiore e rappresenta, forse, uno speciale sviluppo del grimaldiano superiore. Anche queste cuspidi peduncolate non hanno nulla di comune con quelle ateriane. In queste stazioni toscane si osservano anche altri strumenti muniti di un peduncolo.

La selce del Reggiano e le quarziti del Materano si distinguono per la densa patina che le ricopre e per aver gli spigoli leggermente smussati. Si tratta di oggetti singoli, che fanno parte di una industria grossolana, di aspetto molto antico, caratterizzata dalla lavorazione delle schegge e di lame grossolane. È possibile che queste industrie, e in particolare quella del Materano, si colleghino all'antichissima industria della Madonna del Freddo (Chieti), che potei vedere nel R. Museo Archeologico di Ancona. Si tratta di una rozza industria paleolitica, composta di manufatti ricavati dalla lavorazione di grandi schegge silicee. Gli oggetti sono ricoperti di una densa patina ed hanno gli spigoli leggermente smussati. Ma ciò che desta maggior interesse è il fatto che anche tra il materiale della Madonna del Freddo si osservano degli utensili con un evidente accenno ad un massiccio peduncolo.

Lo studio di questa speciale industria, che nell'insieme appare più grossolana e più primitiva del musteriano, potrebbe portare forse alla scoperta di un nuovo gruppo culturale del Paleolitico italiano. E in questo gruppo si potrà cercare, forse, l'origine dei manufatti peduncolati di Ma-

(1) U. RELLINI, *Appunti sul Paleolitico italiano*, estr. « Bull. di Paleont. Italiana » XLIV (1924), p. 7 sg., t. n. 1, 3, 6.

(2) N. PUCCIONI, *Nuove ricerche nelle staz. all'aperto della Chiocciola*, estr. « Arch. Antrop. Etnol. », XLV (1915), p. 6 sg.; R. VAUFREY, *Le Paléolithique italien*, « Arch. de l'Institut de Paléontologie Humaine », mém. 3 (1928), p. 101 sgg., ff. 32-34.

(3) O. MENGHIN, *Die Mesolithische kulturentw.*, p. 168 sgg.



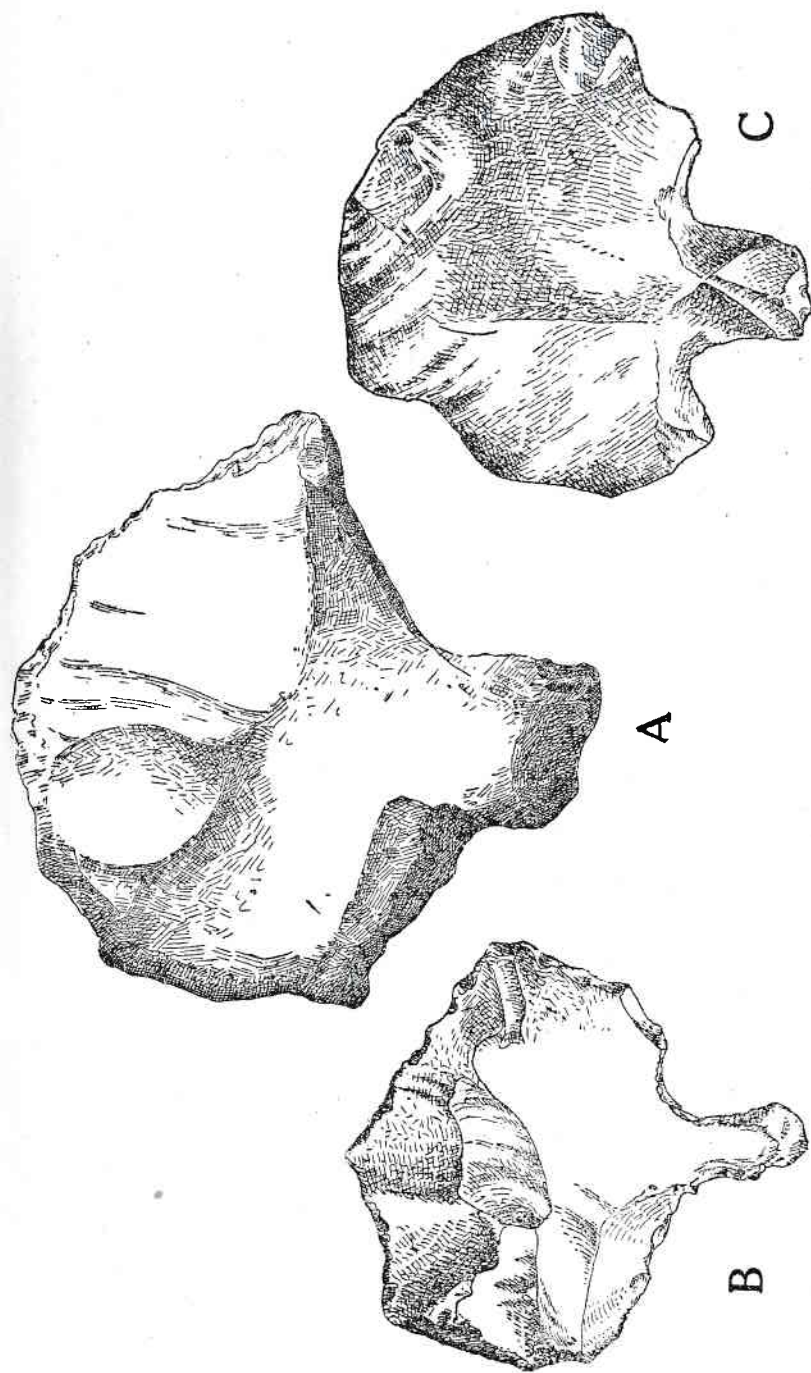


FIG. 7. - Manufatti litici pedunculati - 1:1; A) Dintorni di Reggio Emilia. Paleolitico; B) San Lorenzo in Campo (Marche). Campignano; C) Rapa Nui, Pacifico (secondo Seligman).

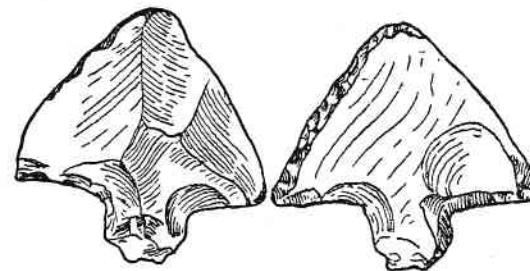


FIG. 9. - Cuspide pedunculata miolitica dello stazione della Chiocciola (Valdarno superiore) (sec. Puccioni) - 1:1.

mi sembra molto omogenea, e che probabilmente dovrà tenersi separata dagli oggetti di altro tipo raccolti nella stessa località.

In conclusione, mi sembra che sia prematuro parlare al presente di industrie o di oggetti ateriani nell'Italia preistorica. La stessa cosa si può ripetere per l'Esbaikiano, poichè non conosciamo ancora in tutte le sue fasi l'evoluzione del Campignano italiano, e le cuspidi foliate del Gargano e del Veronese, come anche il materiale di Coppa Rosa, hanno maggiori affinità con il Campignano locale che con l'Esbaikiano dell'Africa. Con ciò naturalmente non intendo escludere, che nuove scoperte possano rilevare anche da noi l'esistenza di queste industrie africane, intraveduta dal Rellini.

Giudicando in base allo stato attuale delle nostre cognizioni, è possibile riconoscere invece l'esistenza di contatti tra le popolazioni preistoriche dell'Africa e dell'Italia, durante lo sviluppo delle culture miolitiche

(1) U. RELLINI, *L'Età della pietra sulla Maiella*, estr. « Bull. Paletn. Italiana », XI (1914), p. 21, fig.

delle lame. Di fatto, vi è un certo accordo fra i paleontologi italiani nel riconoscere la presenza di un materiale affine a quello capsiano nelle stazioni grimaldiane dell'Italia meridionale e della Sicilia (1).

RAFFAELE BATTAGLIA

(1) R. BATTAGLIA, *Microfossili della staz. del Castello a Termini Imerese*, « Riv. di Antropologia », XXV (1922); *Su qualche selce lavorata della Gefara*, « Atti Accad. Ven. Trent. istriana », XVI (1925). U. RELLINI, *Il Paleolitico italiano secondo il dott. R. Vaufrey*, « Bull. Paleontol. Italiana », XLVII (1927), p. 7 sg. (sulla divisione del Grimaldiano in due gruppi, settentrionale e meridionale, quest'ultimo con affinità capsiane, vedi anche R. BATTAGLIA, *Abitati umani del Paleolitico finale in Italia*, « Riv. di Antropol. », XXV (1922-1923, p. 212). U. RELLINI, *Le origini della civ. italica*, p. 99. A. MOCHI, *Probabili suddivisioni e facies del Paleolitico superiore in Italia*, Firenze 1928.



